

# CUORE MUNDIAL



Quotidiano di cultura sportiva diretto da Michele Serra

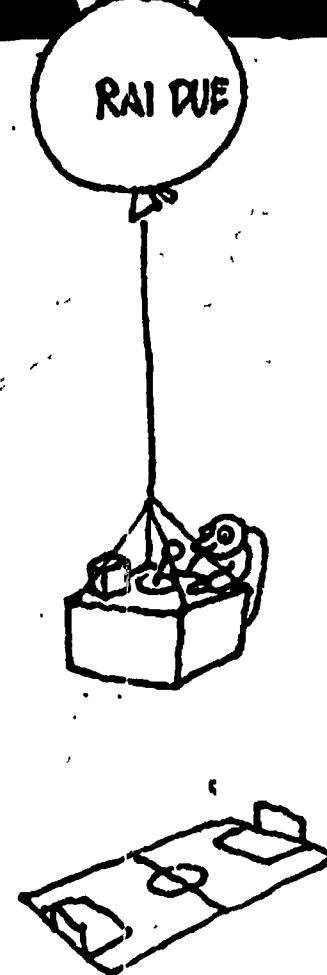
IL NUOVO  
INNESTO  
BRASILIANO

Numero 12 - 21 Giugno 1990

LA PIPPA  
DEL GIORNO



# PANICO ALLO STADIO LA NUOVA TELECAMERA AEREA ABBATTE UN BOEING DI LINEA



Il tragico impatto a Torino durante Brasile-Scozia: il regista De Pasquale ha inquadrato fino all'ultimo il volto sgomento del pilota. Per il telecronista Nesti era rigore. Il pubblico inorridito dalla tragedia, Nesti minimizza: «In fondo è stata una partita accettabile». Riaperta l'inchiesta su Ustica: in quei giorni la Rai stava già provando le nuove apparecchiature per Italia 90. Nell'altro incontro lucido commento di Vitanza che saluta la vittoria della Costarica sullo Svezia



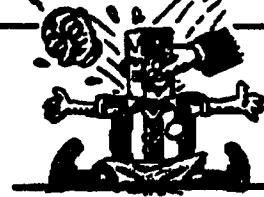
## ARBITRI PERFETTI

Con il nuovo severo codice di disciplina diramato dalla Fifa e qualche semplice accorgimento, gli arbitri del mondiale non potranno più sbagliare. Nella foto Ansa-Blatter vediamo in dettaglio come il direttore di gara scenderà in campo a partire dagli ottavi di finale. Ogni arbitro sarà dotato di due telecamere, una per sorvegliare i giocatori, l'altra per l'autocontrollo; di un televisore a colori da 36 pollici sottotitolato per i non udenti; di scarpette cingolate con retrorazzi e di specchietto retrovisore. A completare l'equipaggiamento un semaforo a luci gialla, rossa e verde (ammirazione, espulsione, segnale di ripresa del gioco) e un caschetto in wolframio con coma retrattile per sottolineare, simpaticamente, eventuali disattenzioni del direttore di gara. Come si vede nella foto, all'arbitro verranno affiancati due guardie automatiche con meccanismo alzabandiera incorporato: correranno su monorotaie sistematiche ai lati del campo.

**L**a Alitalia ha radici antichissime: già negli avveniristici disegni del grande Leonardo Da Vinci è possibile notare (in una pergamena custodita al British Museum) lo schizzo di una hostess che dice «Bongiur messo e medam, vu siet attené a Parix. Returné tre prest sur nostre aeroplán!». L'intuizione del volo era già geniale, ma riuscire a prevedere il francese delle hostess Alitalia richiedeva un'immaginazione addirittura sovrana.

In un altro schizzo leonardesco è già prefigurato, con cinque secoli d'anticipo, il vassoio Alitalia: profondo conoscitore di anatomia, Leonardo abbozza con perfetta verosimiglianza il mostruoso cestello bollito, la scaloppina accartocciata, il quarto di pera miglioriamente tempestato di ammaccature.

Dai primi turbojet impiegati sulla linea Milano-Roma (percorrevano l'autostrada del Sole in sole nove ore, con qualche



I GRANDI SPONSOR  
DI ITALIA 90

**ALITALIA**

Michele Serra

problema per i casellanti che non sempre riuscivano a evitare le ali) ai modernissimi pullman sostitutivi, l'Alitalia è sempre riuscita a portare a destinazione i suoi clienti, a patto che non avessero l'assurda pretesa di volare. È stato il grande manager Umberto Nordio (autore del libro «Dal parastato al paracadute») a razionalizzare definitivamente l'azienda tagliando tutti i rami secchi: gli aerei, i motori degli aerei, e insomma tutto l'inutile e costoso apparato che incide così pesantemente sui bi-

lanci delle altre compagnie. Nordio ha puntato tutto sui servizi, il confort, l'assistenza ai viaggiatori. Le sale d'aspetto degli aeroporti italiani sono state completamente ridisegnate. Montate su cuscini a sfera, simulano perfettamente l'emozione del volo, e di fronte a ogni sedia (dotato di cinture di sicurezza) c'è il sacchetto per il vomito, opera di Trussardi e molto efficace: appena lo vedi, ci vorrà subito dentro evitando fastidiose attese.

Ottimale il livello di sicurezza:

solo una volta la sala d'aspetto di Pisa, uscendo dai cardini durante la simulazione del volo Tokio-Bombay, si è ribaltata provocando numerose vittime. E resta una pagina triste anche la tragedia del torpedone «Isola di Pantelleria», in servizio da Bologna a Firenze e scomparso per sempre precipitando dal viadotto di Roncobilaccio. Sulla scatola nera le ultime, agghiaccianti parole della hostess: «Welcome, gentil-ladies and gentil-men. The commandant Nardoni augurs tu you good voyage. On vester destr, you can ammirate un beautiful boschet. On vester sinistr... aaaaaah! What is succeeding? Commandant Nardoni, are you sleeping? Sterz! Sterz! Maledetti idiot, sterz! Aaaaah! It is a big tragedy! We are spacciati! CRASH!».

Gli imprevisti non impediscono, comunque, alla nostra grande compagnia di bandiera un ambizioso progetto: estendere, in futuro, la propria già dinamica attività anche ai voli di aereoplani. Good fortune, Alitalia!

L'opinione di CIRO G. BARAVALLE

## E L'INFAME SORRISE



Che fosse giocatore privo d'ogni talento ci era chiaro da tempo. Che in sovrappiù albergasse in lui l'anima tremebondo dell'imboscato, lo constatammo amaramente: fumetti allorché, per un dolorino alla gamba, marciò ignominiosamente visita alla vigilia della battaglia. Ma non era tutto. Ora l'amor patro ci impone di gridare al vento un'altra triste verità: Gianluca Viali è un malvagio, un'anima persa, una mela marcia che solo la bontà e la didascalica passione di Azeglio Vicini hanno fin qui mantenuto nel sacro castello della nazionale azzurra.

Dal ritiro di Murino giungono voci ogni giorno più insistenti ed inquietanti. Viali diserta gli allenamenti e si fa beffe delle reprimende del buon Brightenhill non appena quel santo uomo gli volge le spalle. Ridacchia quando la banda suona l'inno di Mameli e gode nel tormentare il povero De Napoli col quale madre natura è stata tanto avara. È un ragazzaccio triste e volgare, rosso dalla cattiveria e dall'invidia. Odia Zenga per i bei orologi. Principeps che porta al polso e Baggio per le sue permanenti impeccabili. Fa piangere

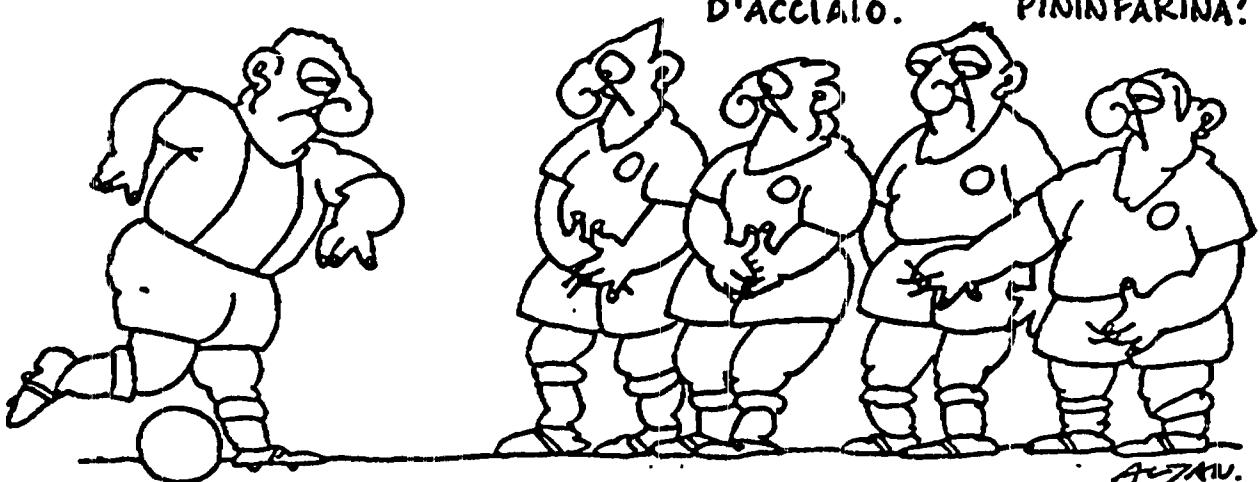
Totò Schillaci dicendogli male di Boniperti e, nottetempo, insegnà parolacce a Carnevale. Il quale, buono ma gnucco qual è, poi le ripete davanti alla televisione. Più volte è stato sorpreso mentre faceva pipì nel Gatorade di Franco Baresi che – cuor d'oro – lo ha sempre perdonato dicendo: «Tanto il sapore non cambia».

Ma il caso più orrendo è accaduto in campo venerdì scorso, durante la partita con gli Usa. Ricordate i gol per gli azzurri, ottantamila cuori italiani palpiti nell'attesa; Viali che spinge via maleamente tutti gli altri e che, gonfio di prepotenza e di malanimo, si mette in posizione di tiro. Poi una breve incorsa, svogliata e strafottente, la palla che schizza mali-

gna sul palo. Cielo in quel mentre sullo stadio un silenzio profondo. E, nel silenzio, giunse dalla panchina il suono di un pianto soffocato. Gianluca se ne stava lì gongolante, ostentando un ghigno di sfida. Si fece allora avanti Bergomi, il capitano. «Che hai fatto – gli disse rosso di rabbia – tu uccidi il tuo città!». Tutti si voltarono a guardare Viali. E quell'infame sorrise.

LASCIA STARE,  
CHE CE LI HO  
D'ACCIAIO.

CHI CREDI  
DI ESSERE:  
PININFARINA?



## IL SALUTO DI ALDO BISCARDI

L'inevitabile incedere dei peana, aggiungendo alla fastosa corona dell'unanime sostegno, simpaticamente non dimenticando l'aspetto umano che contribuisce a non deflettere l'impegno antico, eppure sempre attuale, disputato e da noi tutti, amichevolmente e umanamente, salutato. «Dietro il panchinato», è l'eccipa puntualità consueta, da questo controllato status simbolo, concepita come un simpatico ping-pong, la scheda di Nesti. Che seguirà e insieme accompagnerà, mai disgiunto, l'assiduo intervento che supporta la febbre costruzione del nostro inevitabile e apprezzabile amico, che noi ancora e perseverando definiamo, con una gestione riduttiva, solamente sponsor.

Incorporando la critica e insieme la vita pubblica, è un piacere e una doverosa sistemazione mentale, benvenuti!